

LIBERTÀ PER ABDULLAH ÖCALAN

Il leader curdo Abdullah Öcalan deve poter incontrare i suoi avvocati e la sua famiglia e, infine, deve essere liberato a condizioni che gli consentano di svolgere un ruolo nella ricerca di una soluzione politica giusta e democratica al decennale conflitto curdo in Turchia.



Una Soluzione Politica per la Questione Curda

SULLA CAMPAGNA: LIBERTÀ PER ÖCALAN, UNA SOLUZIONE POLITICA PER LA QUESTIONE CURDA

La campagna internazionale "Libertà per Öcalan, una soluzione politica per la questione curda" unisce movimenti sociali, partiti politici, comuni, sindacati, attivisti, intellettuali e milioni di curdi e loro amici in tutto il mondo intorno a un obiettivo comune: rendere possibile una soluzione politica giusta e democratica alla secolare questione curda in Turchia, consentendo la partecipazione del leader curdo Abdullah Öcalan a un nuovo dialogo.

Abdullah Öcalan è un leader politico curdo considerato da milioni di curdi in tutto il mondo come il loro rappresentante politico. Nel febbraio 1999 è stato rapito in un'operazione di intelligence internazionale e inviato in Turchia. Da allora è stato in prigione, impedito a tutti i contatti con il mondo esterno per anni e anni. È stato sottoposto a torture e ad altri trattamenti crudeli e degradanti.

Ciononostante, il movimento costruito da Öcalan e le persone da esso ispirate è in prima linea nella lotta curda per l'autodeterminazione e nei movimenti multietnici e multireligiosi per la democrazia in Medio Oriente. Le sue teorie ispirano coloro che lottano per l'autodeterminazione, la liberazione delle donne e la fine di ogni forma di disuguaglianza e sfruttamento in tutto il mondo.

L'irrisolta "questione curda" della Turchia - i conflitti e l'instabilità politica derivanti dalla violenta negazione dei diritti civili e politici fondamentali a 20 milioni di cittadini curdi da parte della Repubblica turca - è costata decine di migliaia di vite, ha provocato milioni di sfollati e ha dato potere a nazionalisti integralisti, fondamentalisti religiosi e autocrati in tutto il mondo. È legato a molte delle più gravi sfide regionali e globali che hanno un impatto sulla vita e sul benessere di milioni di persone: l'occupazione, il razzismo, l'oppressione delle donne, l'intolleranza religiosa, lo sfruttamento economico e la distruzione dell'ambiente.

La campagna è internazionale in parte perché la questione curda è un problema internazionale. Il Kurdistan è diviso tra quattro Stati: Turchia, Iran, Iraq e Siria. Sono state le potenze europee, tra cui Gran Bretagna e Francia, a creare queste divisioni un secolo fa. La capacità della Turchia di condurre una guerra contro i curdi in tutto il Medio Oriente è il risultato di decenni di sostegno incondizionato da parte degli Stati Uniti e di altri membri della NATO - e della nuova strategia della Turchia di giocare con queste potenze su altri Stati, come la Russia e l'Iran, per estorcere concessioni anti-curde da tutte le parti.

LIBERTÀ PER ÖCALAN! UNA SOLUZIONE POLITICA PER LA QUESTIONE CURDA!

È anche internazionale perché le soluzioni di Öcalan sono internazionali. Il suo quadro di riferimento per una soluzione politica alla questione curda potrebbe porre fine a un secolo di guerra e oppressione in Turchia e nei Paesi vicini. Le teorie universali che forniscono il quadro per le sue soluzioni possono essere un modello per le persone che cercano alternative alle grandi crisi del nostro tempo, dall'aumento delle disuguaglianze al cambiamento climatico, fino all'ascesa di autocrati di estrema destra che approfittano della crescente disillusione nei confronti del sistema.

Quando Öcalan sarà libero di partecipare a un processo politico per risolvere la questione curda e di continuare a sviluppare le sue idee, il risultato sarà più libertà e più pace per tutti noi. Purtroppo, la leadership autoritaria turca lo sa e teme fortemente questo scenario - e così, con il sostegno della comunità internazionale, ha tenuto Öcalan in isolamento per quasi tre anni al fine di mantenere il suo potere e prolungare le sue guerre infinite.

Nell'ultima conversazione di Öcalan con i suoi avvocati, avvenuta nel 2019, egli disse che avrebbe potuto risolvere la questione curda in una settimana, se gliene fosse stata data la possibilità, e che aveva sviluppato ulteriormente le sue idee per una soluzione politica della questione curda da quando il governo turco aveva abbandonato i colloqui di pace. Mentre la Turchia espande la sua occupazione del Kurdistan iracheno e della Siria settentrionale e orientale e la sua repressione del dissenso in patria e all'estero, il popolo curdo e gli altri popoli della Turchia, le comunità del Medio Oriente e il mondo hanno bisogno di una soluzione politica ora più che mai.

Siamo inoltre più che mai preoccupati per la sicurezza e il benessere di Öcalan. L'isolamento è riconosciuto a livello internazionale come una forma di tortura. Che questa forma di tortura si protragga per tre anni è estremamente pericoloso. Non sappiamo nulla del destino di Öcalan, oltre al fatto che recentemente ha ricevuto "misure disciplinari" per bloccare le riunioni con un falso pretesto e avrebbe ricevuto minacce di morte.

Questa situazione è insostenibile. Per questo motivo, avanziamo la seguente richiesta:

Il leader curdo Abdullah Öcalan deve poter incontrare i suoi avvocati e la sua famiglia e, infine, deve essere liberato a condizioni che gli consentano di svolgere un ruolo nella ricerca di una soluzione politica giusta e democratica al decennale conflitto curdo in Turchia.

CHI È ABDULLAH ÖCALAN?



Abdullah Öcalan è nato da una famiglia povera nel 1949 nel villaggio di Amara (in turco Ömerli), nella provincia di Urfa, nel Kurdistan settentrionale (la regione curda della Turchia). Dopo aver terminato la scuola secondaria, ha trovato lavoro come impiegato statale nella città di Amed (Diyarbakır). In seguito ha sostenuto gli esami universitari e si è iscritto alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Istanbul. Nel 1971 si è trasferito alla prestigiosa Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Ankara.

Dopo il colpo di Stato militare del 1971, Öcalan osservò l'ulteriore negazione e soppressione dell'identità e della cultura curda da parte del governo turco. Colpito da questo problema e mosso dalle condizioni sociali ed economiche impoverite dei curdi, insieme ad alcuni amici decise di approfondire la situazione curda.

Nell'aprile 1973, Öcalan riunì un gruppo di sei studenti universitari rivoluzionari per formare un'organizzazione politica curda indipendente. Questo gruppo vedeva il Kurdistan come una colonia alla cui popolazione era stato negato con la forza il diritto all'autodeterminazione. L'obiettivo principale del gruppo era cambiare questa situazione.

Il giovane movimento acquistò slancio e trovò nuovi seguaci. Tuttavia, l'aristocrazia curda, i gruppi politici rivali e le forze di sicurezza turche si allarmarono e attaccarono violentemente i suoi aderenti.

Il 27 novembre 1978, in un piccolo villaggio vicino ad Amed (Diyarbakır), fu fondato il Partito dei Lavoratori del Kurdistan (PKK). Nasceva un moderno movimento di liberazione nazionale, con Abdullah Öcalan che emergeva chiaramente come leader ideologico e politico.

Le autorità turche hanno reagito duramente, non tollerando alcuna attività politica pacifica del nuovo partito. Seguirono detenzioni e scontri armati. Nel 1979, osservando i segni di un imminente colpo di Stato militare, Öcalan e altri membri lasciarono la Turchia, riorganizzandosi in Siria. La sua lungimiranza assicurò la sopravvivenza della nascente organizzazione. Il 12 settembre 1980, l'esercito turco prese il potere, causando migliaia di detenzioni e torture diffuse.

Sotto il regime militare, la lotta politica per i diritti dei curdi era impossibile. Tutti coloro che ci provavano venivano imprigionati, esiliati o uccisi. Dall'estero, Öcalan continuò a guidare le attività politiche del PKK e iniziò i preparativi per la resistenza armata, che iniziò nel 1984.

Öcalan si rese presto conto che la lotta armata non poteva portare a una risoluzione definitiva della questione curda. All'inizio degli anni '90, cercò di spostare l'attenzione su una soluzione politica che affrontasse l'espropriazione e la negazione al centro del problema. Nel 1993, per la prima volta, ha espresso la possibilità che i curdi potessero vivere pacificamente come cittadini uguali di una Turchia trasformata politicamente, invece di cercare uno Stato separato. Ha chiesto un cessate il fuoco unilaterale e ha tenuto colloqui indiretti con il presidente Turgut Özal ma, dopo la misteriosa morte di Özal il 17 aprile 1993, si è aperto un nuovo, sanguinoso capitolo per i curdi.

Nel 1998, durante un altro cessate-il-fuoco unilaterale dichiarato da Öcalan, la Turchia minacciò la Siria di guerra per la sua presenza nel Paese. Per evitare il conflitto, Öcalan si recò in Europa per promuovere una soluzione politica. Ma fu spinto fuori dall'Europa e alla fine si ritrovò in Kenya. Il 15 febbraio 1999 fu rapito in un'operazione internazionale clandestina e portato in Turchia.

**"Vorrei quasi dire che la libertà è l'obiettivo dell'universo.
Mi sono spesso chiesto se l'universo non sia, in realtà,
alla ricerca della libertà".**

— Abdullah Öcalan

CONDIZIONI NEL CARCERE DI IMRALI



I diritti di Ocalan sono stati violati fin dal momento della sua cattura. Se le autorità turche sono direttamente responsabili, la complicità internazionale gioca un ruolo importante nel mantenimento di queste violazioni dei diritti.

Le extraordinary rendition condotte senza processi giudiziari, come il rapimento di Ocalan, sono esse stesse contrarie al diritto internazionale.

Il processo di Öcalan è stato condannato come ingiusto dalle organizzazioni per i diritti umani e dai tribunali internazionali. Nel 1999, Amnesty International ha rilevato che "il processo contro Abdullah Öcalan ha violato sia la legge nazionale che gli standard internazionali" e ha chiesto un nuovo processo completamente imparziale e indipendente. Una decisione della Corte europea dei diritti dell'uomo del 2005 ha stabilito che il suo processo non è stato indipendente o imparziale, che è stato portato tempestivamente davanti a un giudice e che la sua difesa non ha avuto abbastanza tempo per prepararsi.

Per anni, Ocalan è stato l'unico prigioniero sull'isola di Imrali. Ora ce ne sono altri quattro. È regolarmente detenuto in isolamento, senza contatti con il mondo esterno per mesi o addirittura anni. L'isolamento prolungato e la reclusione in isolamento sono considerati forme

LIBERTÀ PER ÖCALAN! UNA SOLUZIONE POLITICA PER LA QUESTIONE CURDA!

di tortura dal diritto internazionale. Si tratta di violazioni dei principi Mandela delle Nazioni Unite, concepiti per proteggere i diritti dei prigionieri.

Nel 2007 è stato reso noto che Ocalan era stato avvelenato in prigione. Un laboratorio europeo ha confermato la presenza di cromo e stronzio tossici in campioni di capelli¹. I curdi di tutto il mondo hanno protestato chiedendo responsabilità, ma l'amministrazione carceraria non ha affrontato alcuna conseguenza.

Nel 2008, gli avvocati di Ocalan hanno riferito che Öcalan era stato trascinato dal personale carcerario in una stanza adiacente e costretto a terra da tre persone mentre la sua cella veniva devastata. Quando ha protestato contro queste misure brutali, è stato esplicitamente minacciato di morte. Ancora una volta, non ci sono state responsabilità.

Queste violazioni dei diritti umani sono una questione di interesse internazionale.

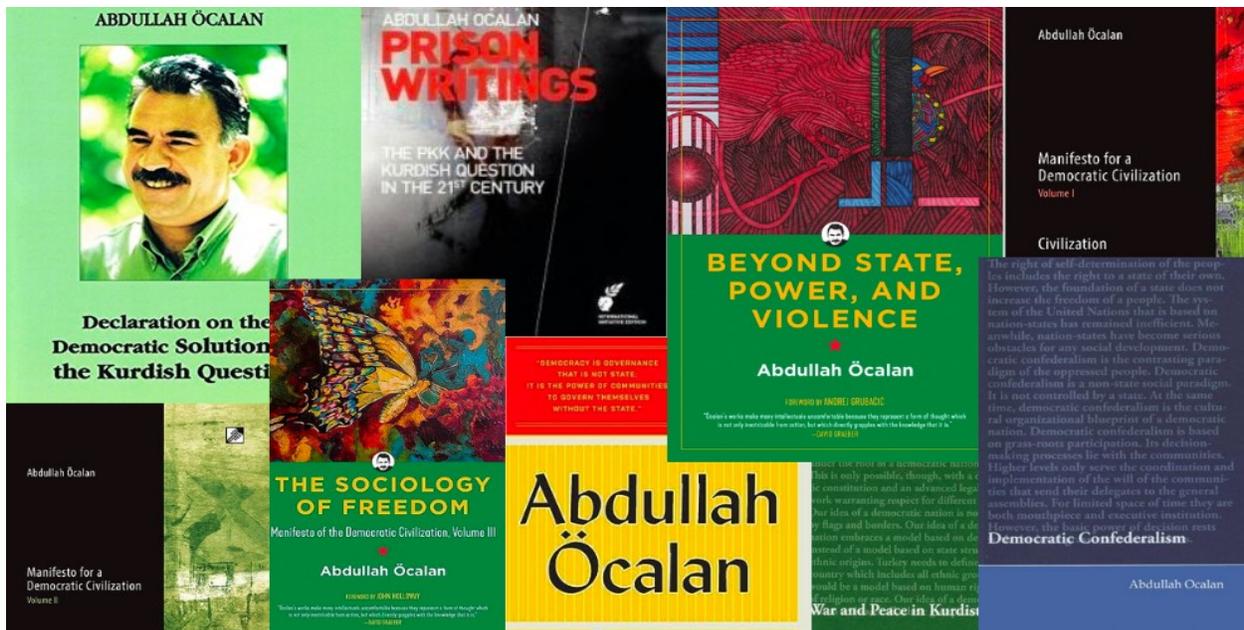
Il Comitato per la prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa ha il compito di monitorare le condizioni carcerarie in Turchia e in altri Stati europei. Il Comitato e altre istituzioni europee hanno regolarmente omesso di ritenere la Turchia responsabile delle sue violazioni sistematiche del diritto turco e internazionale in relazione al caso di Öcalan.

Gli Stati Uniti hanno apertamente svolto un ruolo importante nella cattura di Ocalan e hanno aiutato la Turchia a coprire le diffuse violazioni dei diritti umani durante il suo successivo processo e la sua detenzione. Antony Blinken - che ha fatto parte del Consiglio di Sicurezza Nazionale del Presidente Bill Clinton ed è attualmente Segretario di Stato del Presidente Joe Biden - ha dichiarato che "gli Stati Uniti erano determinati a consegnare Öcalan alla giustizia. Abbiamo fornito alla Turchia tutta l'assistenza necessaria. Ma volevamo che avesse diritti democratici, come tutti gli altri". La sentenza è stata eseguita in modo aperto ed equo".

PERCHÉ LE TEORIE DI ÖCALAN SONO IMPORTANTI?



Nonostante le restrizioni e le violazioni dei suoi diritti, Abdullah Öcalan ha usato il tempo trascorso in carcere per cercare in modo proattivo soluzioni globali ai problemi della Turchia e della regione. Dal suo arresto, ha scritto nove libri, un protocollo e una "Road Map".



Nei suoi scritti, Öcalan ha proposto nuove teorie politiche per il movimento curdo che hanno ridefinito e rivoluzionato il concetto di autodeterminazione. Un nuovo Stato-nazione, sosteneva, non poteva risolvere i problemi causati dall'imposizione di Stati-nazione su una regione multietnica e multireligiosa da parte di potenze straniere un secolo fa. Combattendo per uno Stato-nazione, il movimento curdo potrebbe inavvertitamente replicare le strutture di potere e di oppressione utilizzate dagli Stati.

I curdi e i popoli vicini dovrebbero invece costruire democrazie dal basso basate sull'uguaglianza di tutte le etnie, religioni e lingue, sulla liberazione delle donne, su economie cooperative e sulla protezione dell'ambiente. Potrebbero farlo ovunque, rendendo i confini irrilevanti.

Queste teorie hanno ispirato le Unità di protezione del popolo (YPG), le Unità di difesa delle donne (YPJ) e le Forze democratiche siriane (SDF), multietniche e multireligiose, che hanno sconfitto il cosiddetto Stato Islamico (ISIS) in Siria. Hanno costituito la base per il modello politico unico dell'Amministrazione autonoma della Siria del Nord-Est, che ha istituito una governance autonoma nonostante le minacce di Stati e gruppi estremisti da tutte le parti, offrendo stabilità e promuovendo la coesistenza per le donne e le varie minoranze etniche e religiose in tutta la Siria.

**"Se devo essere una combattente per la libertà, non
posso ignorare tutto questo: La rivoluzione della donna è
una rivoluzione nella rivoluzione".
— Abdullah Öcalan**

I movimenti politici e della società civile favorevoli alla democrazia che resistono all'autocrazia nazionalista-islamista in Turchia, guidati dal Partito Democratico dei Popoli (HDP), hanno basato la loro visione del pluralismo, della democrazia e della liberazione delle donne e la loro decisione di unire la lotta curda con le lotte di altri gruppi oppressi in Turchia sulle idee di Öcalan.

Lo slogan "jin, jîyan, azadî" - "donna, vita, libertà" - che è diventato il grido d'allarme del movimento di protesta femminile che sfida il regime iraniano anti-donne e anti-curdo, deriva dalle idee e dagli scritti di Öcalan.

Le idee di Öcalan offrono anche un quadro unico per una soluzione politica alla questione curda in Turchia, che soddisfa e addirittura supera gli standard internazionali di democrazia, diritti

umani e stato di diritto e che può essere attuata all'interno dei confini esistenti senza l'uso della forza.

Quando Öcalan è stato in grado di comunicare queste idee ai suoi sostenitori e alla più ampia comunità internazionale, la democrazia in Turchia e la pace in Medio Oriente sembravano destinate a prevalere. Dal 2007 al 2011, la sua storica "Road Map" ha costituito la base per il primo ciclo di negoziati tra il movimento curdo e lo Stato turco.

Dal 2013 al 2015 ha ricoperto il ruolo di negoziatore principale in un secondo storico tentativo di risolvere la questione curda in Turchia al tavolo dei negoziati. In questo periodo, il cessate il fuoco indetto da Öcalan è durato più di due anni, le popolazioni del Kurdistan iracheno e della Siria del Nord-Est hanno vissuto libere dalle bombe e dalle truppe di occupazione turche e lo spazio democratico senza precedenti nella politica turca ha permesso all'HDP di conquistare un sorprendente 13% dei voti.

Tuttavia, la pace e la democrazia minacciavano la presa del potere dell'allora primo ministro Recep Tayyip Erdogan, che abbandonò i colloqui, condannando Öcalan all'isolamento, i curdi e i progressisti in Turchia alla dittatura e il Kurdistan iracheno e la Siria del Nord-Est a una guerra senza fine. Oggi, mentre la Turchia minaccia tutte le conquiste curde all'estero e reprime il dissenso in patria, a Öcalan è stato impedito di avere contatti con il mondo esterno per quasi tre anni.

I regimi autoritari, nazionalisti e fondamentalisti religiosi e le potenze straniere che li sostengono temono la diffusione delle teorie di Öcalan perché possono sfidare le ideologie oppressive e potrebbero portare pace e coesistenza a lungo termine in Medio Oriente. Per evitare che ciò accada, hanno mantenuto il suo isolamento e hanno intensificato gli attacchi contro i curdi e le forze progressiste e democratiche ovunque.

"Il diritto all'autodeterminazione dei popoli include il diritto a uno Stato proprio. Tuttavia, la fondazione di uno Stato non aumenta la libertà di un popolo".

— Abdullah Öcalan

QUAL È IL RUOLO DI ÖCALAN NEGLI SFORZI CURDI PER LA PACE?



Il movimento curdo ha ripetutamente compiuto passi unilaterali per porre fine alla lotta armata e trovare una soluzione politica giusta e democratica alla questione curda al tavolo dei negoziati.

Il PKK considera la resistenza armata come una tattica di ultima istanza, in linea con i principi internazionali relativi al diritto all'autodeterminazione e ai mezzi per raggiungerlo. I tribunali hanno riconosciuto il PKK come parte legittima di un conflitto armato non internazionale.

Abdullah Öcalan ha avviato in prima persona numerosi sforzi di pace e ha creato il quadro politico che rende possibile la pace. Per oltre 30 anni ha lottato per trasformare il conflitto armato in Kurdistan in un conflitto politico. Sostenendo costantemente una soluzione pacifica, è diventato la voce più importante per la pace nel movimento di liberazione curdo. Questo è stato implicitamente riconosciuto dallo Stato turco, che lo considera la "figura chiave" per un processo di soluzione.

A partire dalla fine degli anni '80, Öcalan ha dichiarato in interviste con giornalisti turchi che avrebbe preferito una soluzione pacifica con lo Stato turco a una guerra senza fine. Nel 1993 dichiarò il primo cessate il fuoco unilaterale del PKK, sapendo che non era una decisione popolare.

LIBERTÀ PER ÖCALAN! UNA SOLUZIONE POLITICA PER LA QUESTIONE CURDA!

Questo è stato il primo di nove cessate il fuoco dichiarati dal PKK, il più recente dei quali è stato dichiarato nel 2023. Il governo turco ne ha rispettato solo uno: il cessate il fuoco del 2013, che ha aperto la strada ai colloqui in corso tra Öcalan e lo Stato. Non si è mai mosso per attuare un cessate il fuoco senza precedenti passi da parte curda.

Nonostante il suo isolamento quasi totale su un'isola carcere di massima sicurezza in violazione del diritto turco e internazionale, Öcalan ha delineato un quadro teorico generale per una soluzione politica che riconcili l'integrità territoriale della Turchia con il diritto dei curdi all'autodeterminazione attraverso la democratizzazione e il cambiamento sociale, in linea con i principi dei diritti umani e del buon governo presenti nei trattati internazionali firmati dalla Turchia e dai suoi alleati.

In questo modo, ha criticato le sue stesse precedenti convinzioni sul ruolo della violenza e ha avviato una discussione più ampia nel movimento curdo e nella società curda su come porre finalmente fine al circolo vizioso della violenza che ha segnato la storia del Kurdistan, del Medio Oriente e del mondo.

Gli attori politici e militari curdi ispirati dalle idee di Öcalan hanno messo alla prova queste teorie sul campo, dove si sono dimostrati capaci di sfidare le questioni alla base delle guerre infinite in tutto il Medio Oriente: occupazione e autoritarismo, nazionalismo, fondamentalismo religioso, oppressione delle donne, crisi ecologiche e altri problemi. Hanno affrontato le proprie carenze e si sono adattati alle nuove circostanze.

Nessun leader turco ha mai avanzato una proposta altrettanto completa, né sono state pienamente attuate in Turchia riforme basate sull'esperienza di 40 anni di conflitto.

Si sono svolti due cicli di dialogo tra la Turchia e il movimento curdo. Sebbene nessuno di questi cicli di dialogo abbia portato a una soluzione positiva, hanno dimostrato che entrambe le parti possono aderire ai cessate il fuoco e impegnarsi nella discussione. Dal 2009 fino alla metà del 2011 si sono svolti negoziati segreti, in seguito noti come Processo di Oslo, tra Öcalan, una delegazione nominata dal governo che rappresentava lo Stato turco e alti esponenti politici curdi.

Il tema era una soluzione politica alla questione curda. Sulla base della "Road Map to Negotiations", di cui Öcalan è stato autore nel 2009 e che ha suscitato l'ammirazione anche dei suoi interlocutori turchi, le parti hanno concordato tre protocolli e un piano graduale per la fine del conflitto e la soluzione politica della questione curda. Il governo turco, tuttavia, scelse di non attuare il piano e la guerra tornò in Kurdistan.

La società curda ha intrapreso azioni di massa per rendere possibile la pace e la partecipazione di Öcalan ai colloqui. Nel settembre 2012, nel tentativo di tornare al dialogo, più di 700 prigionieri curdi in tutta la Turchia hanno iniziato uno sciopero della fame. Sono stati sostenuti

da innumerevoli curdi comuni e attivisti per i diritti umani in Turchia, in Europa e in tutto il mondo. Hanno chiesto il diritto di usare la lingua curda, la fine dell'isolamento di Öcalan e la ripresa dei negoziati.

A novembre, al sessantottesimo giorno di sciopero della fame, Öcalan ha chiesto la fine dello sciopero e così è stato. Nonostante il totale isolamento, Öcalan ha mantenuto l'autorità sulla comunità curda all'interno e all'esterno della Turchia, rendendolo un inevitabile partecipante e leader di ogni possibile negoziato futuro. I colloqui con la delegazione statale sono ripresi e il 3 gennaio 2013 la prima delegazione del BDP ha potuto visitare Öcalan a Imrali.

Nel marzo 2013, Öcalan ha indetto un cessate il fuoco che è durato oltre due anni. Probabilmente, questo cessate il fuoco ha permesso la più significativa apertura democratica in un secolo di storia turca e ha dato al movimento curdo lo spazio necessario per rispondere militarmente all'ascesa dell'ISIS in Siria e Iraq, salvando innumerevoli vite in Medio Oriente e nel mondo.

Questi cicli di colloqui hanno dimostrato l'importanza di Öcalan come negoziatore principale e il ruolo delle sue idee nel trovare soluzioni che tutte le parti potessero discutere e agire. La sua partecipazione libera e attiva ai negoziati rimane quindi un'importante richiesta dei curdi e dei loro alleati in tutto il mondo.

Il governo di Erdogan aveva partecipato ai colloqui sperando che il suo Partito della Giustizia e dello Sviluppo (AKP), al governo, ottenesse un maggiore sostegno da parte dei curdi. Ciò non è avvenuto: I curdi hanno approfittato dell'apertura democratica offerta dalla pace per votare per i partiti filocurdi. Da quando il governo turco ha abbandonato i colloqui nel 2015, il movimento curdo ha ripetutamente chiesto il sostegno internazionale per un nuovo dialogo. Erdogan, al contrario, ha fatto una campagna di guerra.

Nel 2019, quando Öcalan ha potuto comunicare per l'ultima volta con i suoi avvocati, ha dichiarato di poter risolvere la questione curda in Turchia entro una settimana e ha espresso il desiderio che il conflitto tra la Turchia e l'Amministrazione autonoma della Siria del Nord-Est si risolva pacificamente. Lo Stato turco, tuttavia, mise fine a questi incontri e due mesi dopo lanciò una nuova operazione militare contro i curdi siriani.

Il PKK ha dichiarato un cessate il fuoco unilaterale dalla ripresa del conflitto. Nel febbraio 2023, in seguito al terremoto mortale in Siria e Turchia, il gruppo ha dichiarato la fine dell'azione militare in Turchia per motivi umanitari, con l'obiettivo dichiarato di permettere a tutte le risorse di concentrarsi sugli sforzi di salvataggio e recupero.

È stata prorogata fino al maggio 2023 per consentire che le elezioni in Turchia si svolgessero in un ambiente di pace. Tuttavia, i leader turchi non hanno risposto, mantenendo l'isolamento di

Öcalan, bombardando l'Iraq e la Siria e conducendo la loro campagna elettorale sulla paura e sul militarismo. La guerra continua oggi.

CAMPAGNE GLOBALI PER ÖCALAN



L'importanza della partecipazione di Öcalan ai colloqui di pace e il valore delle sue teorie per le lotte globali per la libertà e la democrazia hanno ispirato una massiccia solidarietà a livello mondiale.

I curdi e i loro amici in Kurdistan, in Medio Oriente e nel mondo si sono impegnati in campagne di massa volte a garantire la libertà di Öcalan e a consentirgli di partecipare pienamente alla ricerca di una soluzione politica giusta e democratica alla questione curda. Queste campagne hanno coinvolto una varietà di tattiche e di attori. La nostra campagna unirà e si baserà su questi sforzi globali.

Iniziativa internazionale Libertà per Ocalan

Dopo la cattura di Ocalan nel 1999, è stata fondata l'iniziativa internazionale "Libertà per Ocalan - Pace in Kurdistan ". L'iniziativa internazionale si considera un'iniziativa di pace multinazionale che lavora per una soluzione pacifica e democratica della questione curda, che veda curdi, turchi e tutti i popoli della Mesopotamia vivere pacificamente insieme. L'Iniziativa Internazionale si impegna a fare la sua parte per la pace attraverso un intenso lavoro di lobbying e di pubbliche relazioni. Le pubblicazioni regolari e una politica equilibrata nei confronti del pubblico sono una parte centrale del suo lavoro.

Sforzi legali



Per 25 anni, gli avvocati di Öcalan hanno affrontato persecuzioni, minacce e carcere per aver chiesto alla Turchia di applicare le proprie leggi e i principi internazionali fondamentali sul suo caso. Questo ha portato a diverse vittorie legali internazionali.

La Corte europea dei diritti dell'uomo ha dato ragione a Öcalan, ritenendo che la Turchia abbia violato il suo diritto alla libertà e alla sicurezza e a un processo equo, che la presenza di un giudice militare in alcune parti del procedimento abbia violato il diritto a un tribunale indipendente e che l'imposizione della pena di morte in seguito a un processo iniquo costituisca un trattamento crudele e inumano.

Il Comitato per la prevenzione della tortura del Consiglio d'Europa ha ripetutamente avvertito che il trattamento riservato dalla Turchia a Öcalan in carcere viola il diritto internazionale vincolante.

Nel 2022, 350 avvocati di 22 Paesi hanno chiesto al Ministero della Giustizia turco di visitare Öcalan in carcere. 750 avvocati turchi e più di 1.000 avvocati siriani hanno chiesto di rappresentare Öcalan. All'inizio del 2023, la Delegazione contro l'isolamento ha visitato la Turchia in loro rappresentanza.



Proteste di massa

Ogni anno, il 15 febbraio, anniversario del rapimento di Öcalan in Kenya nel 1999, i curdi di tutto il mondo manifestano per protesta.

Il 9 ottobre, in occasione dell'anniversario della sua partenza forzata dalla Siria nel 1998, si svolgono manifestazioni in tutta la Turchia e il Kurdistan, tra cui Gemlik, la città di fronte all'isola di Imrali, e nelle città curde in Siria, dove le idee di Öcalan hanno ispirato la sconfitta dell'ISIS e dove molti curdi lo hanno conosciuto personalmente.

Ogni anno il 4 aprile, giorno del compleanno di Öcalan, i curdi si recano ad Amara, il villaggio in cui è nato, e celebrano la ricorrenza piantando alberi.

Campagne di raccolta firme

Nel corso di una campagna di raccolta firme condotta nel 2005-2006, circa 3,5 milioni di persone provenienti da ogni parte del Kurdistan hanno firmato una dichiarazione in cui affermavano di considerare Öcalan come il loro leader politico.

Il numero di firme è stato notevole se si considera che la campagna è stata condotta in condizioni di grande restrizione: Turchia, Siria e Iran l'hanno dichiarata illegale. Diverse persone che vi hanno partecipato sono state condannate ad anni di carcere.

Nel 2015, in Kurdistan, in Medio Oriente e oltre, sono state raccolte ben 10,3 milioni di firme che chiedevano la libertà di Öcalan e il suo riconoscimento come rappresentante politico e sono state presentate al Consiglio d'Europa.

LIBERTÀ PER ÖCALAN! UNA SOLUZIONE POLITICA PER LA QUESTIONE CURDA!

Nel 2023, solo nel Nord e nell'Est della Siria sono state raccolte quasi tre milioni di firme che chiedevano la libertà di Öcalan. Le firme sono state presentate al Consiglio d'Europa in agosto.

Scioperi della fame

Nel 2007, a Strasburgo, in Francia, è iniziato uno sciopero della fame per protestare contro l'avvelenamento di Öcalan. Un'ondata di proteste si è rapidamente diffusa in Kurdistan, Turchia ed Europa.

In un secondo sciopero della fame, iniziato a Strasburgo e in Turchia nel 2011, più di 700 prigionieri curdi e molti curdi comuni in tutto il mondo hanno chiesto il diritto di parlare la loro lingua madre e hanno insistito affinché lo Stato turco negoziasse con Öcalan.



Nel 2018 e nel 2019, una campagna di scioperi della fame lanciata dalla deputata HDP imprigionata Leyla Guven è cresciuta fino a coinvolgere centinaia di prigionieri politici curdi e attivisti in Turchia e non solo, chiedendo la fine dell'isolamento di Öcalan. Gli scioperi della fame hanno portato all'inizio del 2019 ai primi incontri di Öcalan con i suoi avvocati dopo anni. Gli incontri si sono ripetuti periodicamente fino ad agosto 2019. Da allora non gli è stato più permesso di incontrare i suoi avvocati.

Veglia per Öcalan

Il 25 giugno 2012, i curdi hanno iniziato a tenere una veglia quotidiana davanti alla sede del Consiglio d'Europa a Strasburgo. Chiedono la liberazione di Öcalan e sono determinati a continuare la veglia fino al raggiungimento di questo obiettivo. La veglia è tuttora in corso.



Campagna sindacale

LIBERTÀ PER ÖCALAN! UNA SOLUZIONE POLITICA PER LA QUESTIONE CURDA!



La campagna sindacale Freedom for Öcalan UK è stata lanciata nel 2016 nel Parlamento britannico da UNITE e GMB, a seguito dell'indignazione di massa del movimento sindacale per il sostegno della Turchia all'ISIS e il rifiuto di aiutare i curdi siriani a difendersi dal gruppo estremista a Kobanê.



LIBERTÀ PER ÖCALAN! UNA SOLUZIONE POLITICA PER LA QUESTIONE CURDA!

Da allora è cresciuta fino a comprendere 14 sindacati importanti e ha ottenuto il sostegno del Congresso sindacale. Anche i sindacati di altri Paesi in Europa, America Latina e Africa si sono uniti alla campagna e hanno avviato iniziative proprie.

Nel luglio 2023, una coalizione di oltre 40 sindacati, governi locali, partiti e movimenti e intellettuali ha tenuto una conferenza stampa a Bruxelles chiedendo un'azione urgente per garantire la sicurezza e il benessere di Öcalan.

Cittadinanza onoraria

Otto comuni hanno conferito a Öcalan la cittadinanza onoraria. Molti sono in Italia, uno dei Paesi in cui Öcalan ha viaggiato prima della sua cattura.



I leader di queste municipalità si sono espressi contro l'isolamento di Öcalan, hanno chiesto una soluzione politica alla questione curda in Turchia e hanno protestato contro gli attacchi turchi alla Siria settentrionale e orientale.

LIBERTÀ PER ÖCALAN! UNA SOLUZIONE POLITICA PER LA QUESTIONE CURDA!

Conferenze Internazionali



Conferenze sulle teorie di Öcalan si sono tenute in diversi Paesi dell'Europa, dell'America Latina, del Kurdistan e del Medio Oriente in generale, attirando l'attenzione di partiti politici, movimenti sociali, accademici, attivisti e altri che cercano di comprendere le sue idee e i modi in cui il movimento curdo le mette in pratica e di costruire una solidarietà internazionale.

LIBERTÀ PER ÖCALAN! UNA SOLUZIONE POLITICA PER LA QUESTIONE CURDA!



Solo nel 2023 si sono tenute conferenze internazionali ad Amburgo, in Germania, e a Bogotà, in Colombia. Queste conferenze hanno visto centinaia di partecipanti nonostante la censura e la repressione attive.



Delegazioni

LIBERTÀ PER ÖCALAN! UNA SOLUZIONE POLITICA PER LA QUESTIONE CURDA!

Nel 2005, una delegazione ad hoc ha tentato di visitare Imrali dopo un anno di divieto di visita imposto a Öcalan. Negli ultimi 10 anni, sono state organizzate delegazioni di pace internazionali per valutare la situazione di Öcalan, chiedere incontri e la fine dell'isolamento e incontrare esperti legali e organizzazioni per i diritti umani che lavorano per la pace.

Per maggiori informazioni:

www.freeapo.org

www.uikionlus.org

www.retekurdistan.it